

Luciano Cannataro

Unità o unificazione?

*Note a margine di un processo
sui 150 anni dell'Unità d'Italia.
Supplemento di istruttoria*

Prefazione di Marta Petrusiewicz

Luciano Cannataro

Unità o unificazione?

*Note a margine di un processo
sui 150 anni dell'Unità d'Italia.*
Supplemento di istruttoria

*a Loredana, mia moglie;
ai miei figli, Gisi e Franci.*

INDICE

<i>Prefazione, di Marta Petrusiewicz</i>	11
Premessa	17
Introduzione alla manifestazione dell'Assessore alla Cultura del Comune di Aprigliano, dott. Giulio Le Pera	21
Parte Prima: Inizio dibattito	23
Dal primo filmato: <i>La partenza da Quarto</i>	23
Dal secondo filmato: <i>Garibaldi in Sicilia</i>	32
Dal terzo filmato: <i>L'Italia è unita</i>	38
Parte Seconda: Divario economico Nord-Sud	43
Dal quarto filmato: <i>il Brigantaggio</i>	62
Arringa finale Pubblico Ministero	69
Arringa finale Avvocato della Difesa	72
La Sentenza	74
Parte Terza: le Note	75
Premessa alle note: Unità o Unificazione?	81
NOTA 1: Fermenti patriottici: cosa vuol dire?	105
NOTA 2: La questione Gladstone	122
NOTA 3: Massoneria e Carboneria nel Risorgimento	136
NOTA 4: La Costituzione e la Rappresentanza Popolare nel Regno Sardo e nel Regno d'Italia	145
NOTA 5: Pietrarsa, i dazi e l'economia borbonica	153
NOTA 6: Partinico: fu vera gloria?	158

NOTA 7: Il ruolo e gli interessi dell’Inghilterra nel Risorgimento italiano	163
NOTA 8: I Plebisciti e la farsa del suffragio	175
NOTA 9: Il divario economico Nord-Sud, ferrovie e trasporti	179
NOTA 10: Mafia e camorra funzionali ai Borbone?	187
NOTA 11: Il Brigantaggio	199
NOTA 12: La legge Pica	215
NOTA 13: Pontelandolfo e Casalduni	227
NOTA 14: Mazzini, Cavour, Garibaldi	237
Storicismo e Determinismo nel Risorgimento: asterischi all’arringa dell’avvocato difensore	261
Cosa dissero:	
sull’Unità	271
su Economia e Industria	272
su Bronte	272
sulla Questione meridionale	273
sulla Deportazione	275
Allegati	279
La legge “Pica”	281
Costituzione del Regno delle Due Sicilie	290
Statuto del Regno di Sicilia decretato il giorno 10 luglio 1848 dal Generale Parlamento	300
Statuto del Regno di Sardegna	309
Atti Parlamentari del Regno di Sardegna relativi alla proclamazione del Regno d’Italia	317
Bibliografia	329

Abbreviazioni :

- Avv. Dif. = Avvocato Difensore, dott. Giulio Le Pera;
- Pub. Min. = Pubblico Ministero, dott. Luciano Cannataro;
- Pres. C. = Presidente della Corte, avv. Maria Colonnese;
- Prof. M. Petr. = Prof.ssa Marta Petruszewicz, Prof. Ordinario Storia Moderna Università della Calabria;
- Prof. F. Cozz. = Prof. Fausto Cozzetto, Prof. Associato Storia Moderna Università della Calabria;
- Prof. F. Font. = Prof. Francesco Fontana, Prof. Area Finanza, Università della Calabria;
- Dott. M. Perf. = Dott. Mario Perfetti, saggista.

Prefazione

di Marta Petrusiewicz

Nella marea di convegni che aveva inondato l'Italia nel 2011 per le celebrazioni del 150-mo anniversario dell'Unità d'Italia – chi scrive ha partecipato almeno a una ventina - il “processo” svoltosi in aprile 2011 ad Aprigliano occupa un posto particolare. La manifestazione è stata organizzata come un simposio e un gioco, un “processo” appunto, con tutte le regole del gioco rigorosamente rispettate – c'era un Pubblico Ministero, un Avvocato della Difesa, una Corte, con un Presidente e due giudici a latere, una giuria popolare e quattro testimoni esperti, tra cui l'autrice di questa Prefazione. Il dibattito, al quale ha assistito, senza mai manifestare l'insofferenza o noia, *toute* Aprigliano, è durato diverse ore e si è concluso con una sentenza di assoluzione. Come poi conviene a un simposio, il tutto è finito in un grande banchetto allegramente condiviso tra tutte le parti, con l'Italia unificata a mo' di invitato di pietra.

Anche il luogo ha contribuito a rendere l'occasione eccezionale. Aprigliano, che l'autore del presente libro chiama modestamente «un anonimo anche se incantevole paesino di poco meno di tremila anime» (p.17), vanta in realtà una lunga tradizione letteraria colta e autonoma. E' celebre la traduzione in dialetto apriglianese che della Gerusalemme Liberata fece ai primi del Settecento il noto poeta Carlo Cosentino, riversandovi dentro l'anima della gente di Aprigliano. Non stupisce quindi che Aprigliano abbia voluto dire la sua sui modi con cui, centocinquant'anni or sono, era stata “nazionalizzata”.

L'imputato “eccellente” al processo del 10 aprile, come tiene a precisare il dott. Luciano Cannataro - presidente dell'Associazione Culturale “I Casali Vico-San Nicola”, l'ideatrice dell'iniziativa, nonché Pubblico Ministero nel dibattito in questione - «non era l'Unità

d'Italia, ma il modo con cui fu realizzata» (p.18), «con le baionette, gli stupri, i saccheggi, le rapine ai danni del Meridione», colpevole, piuttosto che unirla, «di aver diviso ulteriormente l'Italia in due Italie» (p. 23).

La sentenza di assoluzione, inappellabile e con formula piena, ha lasciato il P.M. con l'amaro in bocca e l'ha spinto a cercare comunque una forma di ricorso in appello. Lo stesso processo gli era parso degno di essere condiviso con il lettore. Il frutto di questi impulsi collegati è il presente libro, una trascrizione fedele del procedimento, compresa la sentenza, corredata da copiosissime "note" che occupano più di 200 pagine delle oltre 300 complessive.

Quest'operazione, giuridica e letteraria insieme, si colloca in una lunga e consolidata tradizione di scrittura. Chi non ricorda il caso dell'impostore appropriatosi dell'identità, della famiglia e dei beni di Martin Guerre accaduto nella Francia rurale del XVI secolo? Il caso fu reso celebre da Michel Montaigne e, nei tempi più recenti, da un libro della storica Natalie Zemon Davis e un film con Gerard Dépardieu. Ma va ricordato che il primo a raccontarlo fu Jean de Coras, il giudice del Parlamento di Tolosa che presiedette il processo. Pur avendo lui stesso emesso la sentenza di condanna a morte nei riguardi dell'impostore, Coras rimase così affascinato dalla vicenda e così insoddisfatto dalle ristrettezze legali del processo, da trascrivere tutto il procedimento correlandolo di copiose note. E così, le assicurò un'ampia fortuna letteraria.

Nelle sue Note, il "giudice" Cannataro offre una specie di supplemento dell'istruttoria, sviluppando i cinque capi di accusa principali.

1) Il primo riguarda le motivazioni profonde della spedizione de' Mille: secondo il PM, dietro l'impresa di Garibaldi e le sue camicie rosse ci celavano gli interessi economici del Regno di Sardegna, profondamente indebitato e bramoso di impadronirsi delle ricchezze del Regno delle Due Sicilie; poi, gli interessi economici del governo britannico, interessato ad assicurarsi il monopolio dello zolfo siciliano; e, infine, la congiura internazionale della massoneria, di cui un gran numero dei risorgimentisti, compreso Garibaldi, erano notoriamente membri.